

23 maggio 2017

Niente passi indietro sui voucher

Il Governo preannuncia sue proposte che potrebbero riconfigurare i voucher di cui la Cgil ha ottenuto la soppressione. "Se dalla manovra di aggiustamento di bilancio usciranno norme che non sono in coerenza con l'intervento che ha abolito i voucher, - afferma una nota della Cgil - valuteremo tutte le iniziative di contrasto possibili, a partire da un nuovo coinvolgimento della Corte di Cassazione".

La Confederazione mette le mani avanti per evitare che la battaglia sostenuta sui diritti, a partire dal ritiro dei voucher, venga vanificata da nuove misure che rimettono in circolazione lavoro precario e mal pagato. Non solo per l'assistenza alle famiglie ma anche a vantaggio di imprese private e pubbliche. E' un'operazione assolutamente inaccettabile e inserita in una sede impropria, visto che, seguendo una cattiva abitudine che ha preso piede da un po' di governi a questa parte, trasforma appuntamenti specifici del Parlamento in altrettante occasioni per infilarci di tutto, evitando confronti di merito.

Così facendo, qualunque sede di decisione diventa buona per assecondare le pressioni delle più disparate lobbies di interesse corporativo che, di volta in volta, trovano sponde

trasversali tra le diverse forze politiche. Ed ancora una volta il lavoro dipendente appare come la sola variabile economica da sacrificare sull'altare di uno sviluppo che non c'è e non si determina con queste politiche. Al contrario, e lo si è appena visto nei giorni scorsi, il nostro Paese - che in Europa si è distinto nella caduta di diritti e in un regime di bassi salari - in termini di crescita del Pil viaggia a una velocità dimezzata rispetto agli altri partners.

Se il Governo farà proprie queste spinte troverà sulla sua strada la ferma opposizione della Cgil che utilizzerà tutti i mezzi a sua disposizione per contrastare nuove operazioni antisociali. Se qualcuno pensa che ci bastino delle vittorie simboliche e si possa far rientrare dalla finestra quello che è appena uscito dalla porta, si sbaglia di grosso.

Del resto fin dal giorno dopo l'abolizione dei voucher e la regolarizzazione degli appalti avevamo chiarito, in modo esplicito, che la battaglia sui diritti continuava e che il traguardo era quello indicato nei punti chiave della nuova "Carta dei diritti universali del lavoro". La nota della Cgil lo ribadisce in termini inequivocabile e invia un preciso segnale di preavviso al Governo.

Sommario:

Buone notizie per la montagna

Adesso bisogna scrivere i contratti

Made in Biella: la cruna dell'ago

Chi non gradisce l'invio di "Cgilnotizie" è pregato di comunicarcelo tramite email:
provvederemo subito a sospendere le successive spedizioni

Arrivano finanziamenti del Gal per le imprese in alta quota

Buone notizie per le nostre montagne

Qualche settimana fa, parlando di farmacie montane che chiudono, prospettavamo la necessità di un progetto generale tendente a ripopolare la montagna: utile per l'integrità del territorio ma, anche, fattore di diversificazione economica e potenziale vettore di nuova occupazione.

Di qualche giorno fa alcune buone notizie e ottime novità in proposito. E' di-

ventato possibile accedere al Gal montagne biellesi che prevede, da qui al 2020, finanziamenti nell'ordine di 4 milioni per chi accede a bandi di concorso che riguardano la filiera agroalimentare e la rete territoriale (artigianato, commercio, servizio alle aziende e nuove tecnologie).

Praticamente il primo milione già disponibile si raddoppia in base a un piano

che prevede di finanziare il 50% di costo dei progetti di nuove imprese.

L'altra notizia riguarda l'interesse manifestato in alta Valle Cervo, sempre utilizzando lo strumento del Gal, per il cosiddetto "albergo diffuso" che si realizza attraverso uno stabile principale con i servizi comuni, collegato a diversi locali nel raggio di mille metri utilizzabili come camere.

Un progetto, già avviato in Valle Elvo, che riscopre e riutilizza il patrimonio edilizio storico, ripopola il territorio e lo allarga a nuove attività e lavori.

Come già detto siamo in presenza di novità interessanti che, se andranno in porto, aprono nuovi orizzonti nel nostro territorio e rimettono in movimento vocazioni che sono parte integrante della nostra cultura.

Positivi gli ultimi incontri sulla pubblica amministrazione

Adesso bisogna scrivere i contratti

"Con l'approvazione del nuovo Testo Unico può finalmente iniziare, dopo oltre otto anni di blocco, la nuova stagione della contrattazione, da cui potrà partire una forte spinta al processo di riforma e qualificazione della Pubblica Amministrazione e dei settori della scuola, università e ricerca". Così il segretario generale della Cgil Susanna Camusso a conclusione del Consiglio dei Ministri dei giorni scorsi.

"Il decreto - sottolinea Ca-

musso - arriva dopo l'accordo del 30 novembre e dopo un costruttivo confronto con Cgil, Cisl e Uil, teso a mantenere fermi i punti centrali dell'intesa: più spazio alla contrattazione, a tutti i livelli, superamento del precariato, tutela e qualificazione del lavoro pubblico.

"Per quanto riguarda i licenziamenti è giusto e positivo il mantenimento dell'art. 18 ai lavoratori pubblici, ma occorre ribadire che la contrattazione deve essere

sovrana nel disciplinare, attraverso la valutazione, lo scarso rendimento. Anche questa è una prova di coerenza con l'obiettivo del rafforzamento del ruolo della contrattazione".

Per il segretario generale della Cgil, così come ribadito dalle categorie della Funzione pubblica e della scuola, "adesso occorre dare il via effettivo ai tavoli contrattuali, attraverso il necessario atto di indirizzo che la ministra Madia deve rapidamente

approvare".

Al tempo stesso il Governo deve garantire le risorse per confermare gli impegni economici assunti nell'accordo del 30 novembre e per sostenere un piano straordinario per l'occupazione, finalizzato al superamento del precariato e al potenziamento dei servizi. Come è giusto che sia le questioni relative alla produttività, al disciplinare, alla formazione dovranno essere oggetto degli specifici contratti di settore.

Dall'Istat una fotografia impietosa del nostro Paese

La crisi ha aumentato le divisioni geografiche e frantumato i gruppi sociali

Un Paese diseguale e frammentato nel quale, dal 2008, sono aumentate progressivamente povertà e disoccupazione, aggravando le disuguaglianze economiche e sociali; le stesse che hanno generato la crisi. È quanto emerge dalla venticinquesima edizione del Rapporto annuale Istat.

Dalla fotografia dell'Istat emerge una società in cui il

primo elemento di iniquità risiede nella condizione generale di lavoro e di vita, dunque nella distribuzione del reddito, nel rapporto tra lavoro e salario, nel quadro occupazionale e nel livello di welfare.

A dividere le famiglie italiane sono anche consumi e le condizioni materiali, con un gap tra Nord e Sud e tra gruppi sociali.

"Come dimostrano i dati sull'andamento delle retribuzioni - sottolinea una nota della Cgil - solo grazie alla contrattazione collettiva la domanda interna ha retto l'urto della crisi globale. Eppure, si continuano a privilegiare politiche all'insegna dell'austerità e della svalutazione competitiva del lavoro".

"Serve quindi - conclude

la nota - uno shock, a partire da un Piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, vera emergenza del Paese. Se così non fosse, tutte le grandi tendenze socio-demografiche tra cui spiccano invecchiamento, bassa natalità e difficoltà delle nuove generazioni a lavorare e realizzarsi, continueranno a peggiorare e non troveranno mai soluzione".

MADE IN BIELLA

La cruna dell'ago

Quattro anni fa nel porto di Genova la nave cargo Jolly Nero, con una manovra errata, urtava la torre di controllo provocando 9 morti tra cui il biellese Davide Morella, sottocapo di prima classe.

Nei giorni scorsi è arrivata la sentenza che dimezza le richieste di pena della pubblica accusa e si limita ad una sanzione pecuniaria nei confronti dell'armatore e del suo delegato. La proprietà, secondo l'accusa, sarebbe stata tenuta ad "analizzare precedenti incidenti, facendo azioni correttive per evitare il ripetersi di situazioni pericolose". Al contrario la sentenza scagiona la società Messina e il suo delegato. E' assai probabile il ricorso dei legali delle famiglie delle vittime e della stessa procura.

Ne parliamo non solo perché la vicenda ha interessato il nostro territorio ma, soprattutto, perché concordiamo con i legali delle famiglie che dichiarano

di aver ottenuto "un quarto della giustizia necessaria". Noi saremmo per aggiungere che anche in questa vicenda, che è l'ennesima storia di morti sul lavoro, le responsabilità appaiono sfumate, i morti sono "figli di un dio minore" e le imprese che sono coinvolte vengono toccate in misura marginale.

I Pubblici ministeri alla Guarniniello restano l'eccezione e, il più delle volte, trovano altri livelli di giustizia che correggono al ribasso le loro sentenze. In questo campo l'attività della Magistratura non ha fatto molti passi avanti e conferma, tutt'ora, l'idea che una morte

sul lavoro è, tutto sommato, un prezzo che si può pagare senza le dovute conseguenze, in nome della sacralità del mercato e del profitto.

Uccidere sul lavoro comporta, di fatto, meno rischi che uccidere in altri modi e su altre motivazioni anche quando i morti sono più di uno o, addirittura, quando si possono conteggiare in termine di strage. Dal crollo della diga del Vajont nel lontano 1963 con una strage che si chiuse in termini giudiziari con condanne risibili su cui scattarono anche condoni, arriviamo alle sentenze più recenti per il rogo alla Thyssenkrupp o per le vittime di amianto dell'Eternit dove si riducono le pene del il giudizio in primo grado e, sostanzialmente, le responsabilità primarie delle proprietà. Parafrasando potremmo dire che "è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco e un potente transitare in un carcere".

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Sottoscritto il contratto panificatori

Dopo 32 mesi di trattativa, mercoledì scorso è stato sottoscritto da Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Federpanificatori, Fiesca Confesercenti, l'accordo di rinnovo del contratto nazionale panificazione e affini, scaduto il 31 dicembre 2014, che interessa circa 100mila lavoratori e 25mila imprese.

L'intesa si è chiusa con un incremento economico del 3,6% pari a 52 euro a regime per il settore della panificazione artigianale e del 4,6% pari 73 euro per quella industriale, nonché una "una tantum" di 260 euro per la panificazione artigianale e di

400 euro per quella industriale. Tale incremento non è legato ad alcun indicatore economico e, pertanto, non sono previste verifiche nella vigenza contrattuale.

Insufficienti gli investimenti sulla famiglia

"Il nostro Paese deve investire di più sulle famiglie se vuole rafforzare la coesione sociale e dare una nuova direzione allo sviluppo". Così Cgil, Cisl e Uil nella nota unitaria in occasione dell'avvenuta Giornata Internazionale della Famiglia. La perdurante e profonda crisi ha visto ridurre in maniera significativa i redditi, allargando

l'area della povertà e, contemporaneamente, sulle famiglie si è aggravato il carico educativo, assistenziale e di cura. Motivo per cui, sostengono le Confederazioni "non bastano più misure parziali o interventi transitori; vanno promosse politiche organiche e durature per ridare fiducia alle famiglie italiane, destinando maggiori risorse finanziarie ma anche riorganizzando e ripensando il nostro sistema di welfare sociale, con adeguate politiche per la creazione di nuovi posti di lavoro. Attendiamo per questo un segnale che recuperi subito i tagli ai fondi sociali nazionali".

